Anno VI. - N. 1870 Trieste, Lunedì 21 Febraio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1870

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

I giornalisti spagnuoli in Italia. ROMA 20. Una lettera privata dà l'annuncio che i giornalisti spagnuoli si riunirono e decisero di venire quanto prima in Italia, probabilmente nella prossima primavera, a restituire la visita che i nostri colleghi fecero loro l'estate scorso.

Scontro ferroviario. PALERMO 20. Alla discesa del Ricupero sulla linea ferroviaria Misilmeri-Bolognetta, proprio nel medesimo luogo ove era avvenuto lo scontro domenica scorsa, è seguito un nuovo disastro. Vi sono tre feriti; il macchinista ed il fuochista versano in gravi condizioni.

Carnevale di Napoli. NAPOLI 20. Il getto dei fiori è riuscito poverissimo; ma in compenso é stato assai aggressivo e chiassoso. Furono operati molti arresti.

Nebbie inglesi. LONDRA 19. È tale la nebbia condensata sul Tamigi che la circolazione dei battelli nel fiume e quella delle vetture e delle persone sulle rive è completamente interrotta.

Terribile esplosione. LONDRA 19. Scoppiò una terribile esplosione nella miniera di Rhonda. 50 operai rimasero sepolti sotto le macerie. Si ignora ancora la loro sorte.

„Il ventre di Parigi" di Zola. PARIGI 20. Ieri sera al Théatre de Paris ebbe luogo la prima rappresentazione del drama *Il ventre di Parigi*, in cinque atti e sette quadri, tratto dal Busnach dal romanzo omonimo dello Zola. Il successo, sebbene inferiore a quello dell'*Assommoir* e di *Nana*, fu ottimo e tale da assicurare al drama un lungo seguito di rappresentazioni.

Per acquistare cavalli. PIETROBURGO 19. Si conferma ufficialmente che il generale Martinoff, direttore delle scuderie imperiali, al quale si attribuisce una missione segreta a Parigi, è semplicemente incaricato dell' acquisto di cavalli per i depositi di stalloni.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 6·58 tram. 5.30. Oggi: S. Eleonora. Domani Catt. di S. Pietro. Termometro C. ore 7 ant. 1·4. 2 pom. 4·6. Altezza bar. 759·6.

Il Corso di ieri. Un po' di freddo, ma una giornata splendida con un bel sole e cielo purissimo.

Ciò però non basta per fare un bel Corso; ci vogliono molte carrozze, molti fiori, molto *getto* di dolci, molte maschere e molto brio: E tutto ciò mancava. Il corso ci fu *perchè di sì* ma fu più muffo ancora di quello degli anni precedenti: solita canzone che si va ripetendo da un gran pezzo con terribile monotonia.

Il *corso* giunse da una parte fino alla Piazza delle Legna, dall' altra fino al Caffè degli Specchi. Abbiamo contato 112 carrozze; ma di *sciccose* pochissime.

Giovanotti *gettanti* assai rari: i più con le mani in tasca dànno un' occhiata indifferente e via. Maschere quasi assenti e sono *guai dell'assenza* che non si deplorano. Quei quattro *mascherotti* a piedi brillano per la loro indecenza.

Tre carri: uno con *un popolo di gobbi* pare non abbia spesi molti *medesimi* per i costumi.

Questi *gobbi* distribuivano dei foglietti rossi con versi *zoppi*, così si aveva un bell' esempio di infermità fisiche accoppiate. Un altro carro conteneva alcuni individui vestiti di bianco che sonavano e cantavano pezzi musicali di loro composizione: erano bianchi e si capiva che non erano *Verdi* e neanche *Rossi...ni*.

I monelli dicevano: „Quei là ga ciolto l' oio".

Nel terzo carro c' era una mascherata di *vecchie*, abbastanza pulita.

Di più un Don Chisciotte schifoso su di un cavallo sarabernardeggiante.

Nelle carrozze, fra cui c'erano pochi equipaggi privati, abbiamo notato qualche mazzo di fiori elegante. In tutto otto *bouquets*. Notevole quello, veramente artistico, della signorina Bessone. Splendido quello con ricca ciarpa di *crèpe* della bionda e bellissima signorina B. Degno di nota un altro, di grandi dimensioni con ricco nastro celeste alla signorina M.

Un mazzo di fiori alla gentile sig.a Sch. V.; uno alla sig.na Ant.

Tre o quattro *chatulles*; e basta.

Sul marciapiede del Corso moltissima gente ma non la calca straordinaria degli anni decorsi. Sartine e giovani commessi di negozio; famigliuole borghesi; adolescenti che fanno le prime armi gettando... pezzettini di carta. Molta ressa di gente sui poggiuoli, sulle finestre prospettanti sul Corso.

Sul terrazzo della Filarmonico-Drammatica uno sciame di signore e signorine elegantissime, più di trecento persone; giovinette vezzose che hanno preferito guardare il Corso dall'alto piuttosto che prendervi parte attiva.

In complesso per le vie animazione relativamente scarsa nel pomeriggio e assai più viva nelle ore serali, specie dopo le otto.

Gridìo di monelli, armoniche, canti e clamori.

Assenza totale di quei *tati*, *arlecchini*, *contadinelle* che negli anni passati almeno, servivano a far sapere alla gente che si è agli ultimi giorni di carnevale.

Nei caffè, alla sera, fra le dieci e la mezzanotte molte signore che seguono la inveterata abitudine di recarvisi nei tre giorni di Corso, per *vedere* le maschere spiritose che vanno diventando come l' araba Fenice.

Al Caffé Specchi c'è una calca terribile: non ci si può entrare che spingendosi a furia di gomitate. Molte maschere; molti dominò.

I dialoghi fra le maschere e i giovanottini sono deliziosi, o sopratutto profondi.

Vedono un Tizio col bavero rialzato, e gli dicono: Addio X. tu hai freddo.

Vedono uno che è pallido, e gli dicono: Addio Y., tu sei pallido.

Ad un terzo che ha la barba dicono: Addio Z., tu hai la barba.

* *
*

Durante il Corso, i soliti cacciatori alle povere *cane*.

Un Luca T. tredicenne ed un Pietro C., grande e grosso di 27 anni, furono arrestati per aver gettato dei *confettoni*. Altri due giovanotti arrestati perchè spingevano maliziosamente la folla.

Un malintenzionato certo Giuseppe N. d' anni 24, da Trieste, calzolaio disoccupato, venne condotto agli arresti perchè in Piazza della Borsa verso le cinque, si divertiva a palpare... le tasche di una cuoca.

Oggi, pare che il tempo si mantenga sereno. E speriamo lo sia anche domani, giornata campale per molti di quei giovanotti che *si riservano*.

Cose del Lloyd. Mentre sulle condizioni per il rinnovamento del contratto di sovvenzione non si è per anco potuto ottenere un accordo, il Governo ha però autorizzato il Lloyd a.-u. ad emettere un prestito priorità dell' ammontare di 2 milioni di fiorini.

Tale prestito ha da servire anzitutto a consolidare il debito fluttuante contratto dalla società lloydiana di f. 700000 per la costruzione di due piroscafi in Inghilterra: in secondo luogo per sopperire alle spese di costruzione di magazzini al nostro porto come pure per l' acquisto di nuovi materiali d'esercizio.

Riguardo poi alle trattative per il rinnovamento del contratto, stando a quanto scrive il „N. W. Tagblatt", esse non sarebbero da considerarsi come naufragate ché anzi verrebbero riprese fra tre settimane a Vienna dove si recherà di nuovo a tal uopo il presidente della Società lloydiana.

Decesso. Con l' espressione del più profondo rammarico annunciamo la morte della signora Antonietta Boccardi, madre all' egregio signor Antonio Boccardi e al nostro carissimo amico dott. Alberto.

Era una ottima signora tutto cuore e tutta famiglia. Noi sappiamo come in questi dolori, quando una persona adorata scomparisce per sempre dalla nostra casa, niuna parola di conforto possa lenire l' acerbo dolore e qui meno che mai, poichè i due figliuoli nutrivano per la loro madre più che un'adorazione, un culto profondo. Ci associamo pertanto al loro cordoglio che sentiamo noi pure vivamente.

L' ipnotismo nelle malattie nervose. Ci siamo occupati ripetute volte dell' ipnotismo, di questa importante manifestazione della scienza; abbiamo riferiti esperimenti e pareri.

Oggi è la vedova del capitano di vascello Augè che publica in un reputato giornale romano una lettera intorno ad un successo veramente clamoroso ottenuto dal Dr. Fusco.

Noi publichiamo integralmrnte quella lettera, e speriamo che l' Associazione medica vorrà occuparsi lei pure dell'argomento oltremodo interessante.

Rinnoviamo in quest'incontro un desiderio già altre volte espresso; che qualcuno dei nostri giovani medici si decida a tenere una conferenza publica in proposito.

Dopo che il famoso Donato si produsse coi suoi esperimenti d' ipnotismo e di suggestione, nacque una viva discussione, ch'ebbe per risultato la diffidenza nella serietà della cosa, per la semplice ragione che al vero fenomeno fisico era unita una buona dose di ciarlataneria.

Ma di fronte alle prove splendide e irrefutabili dell'efficacia dell' ipnotismo applicata a taluni soggetti nelle malattie nervose é desiderabile che il publico sia informato sin dove la scienza sia giunta fino ad ora.

Ecco la lettera della signora Augè:

„Egregio signor Direttore.

„Il desiderio di poter fare fruire altre famiglie di quella gioia che da pochi giorni splende sulla mia casa per la guarigione di una mia figlia, la quale da circa due anni era afflitta da grave malore, che la costringeva quasi sempre a guardare il letto, mi spinge a chiedere alla sua gentilezza un poco di ospitalità per narrarle della malattia e della guarigione di mia figlia, lieta se questa mia narrazione potrà condurre altri infelici ad avvalersi dell'opera di quell'uomo, che è adesso divenuto il salvatore ed il genio benefico della mia famiglia.

Mia figlia, Emilia Augè, che conta adesso 21 anni, nell'età di anni 19, per alcuni dispiaceri dopo una malattia di testa fortissima di più mesi, dai medici chiamata cefalalgia, si ammalò di isterismo proteiforme (così lo dissero diversi medici) rappresentato da accessi di catalessia della durata perfino di sei ore, da accessi di letargia di quasi simile durata, da accessi di alienazione mentale di più ore, da pervertimenti di sensazione, da vomito, disappetenza, bulimia ecc. Il fenomeno che poi ha accompagnato quasi continuamente la malattia è stata la cecità e la paralisi della vescica.

Si affidò la cura della mia Emilia a diversi medici dei più distinti di Roma, si ricorse pure al metodo omeopatico, ma ogni sforzo fu vano, e mia figlia ha proseguito per quasi due anni a spandere l'afflizione ed il dolore non solo nella mia famiglia, ma altresì ad affliggere, specialmente colle sue grida negli accessi notturni di alienazione mentale, i vicini di casa.

Si trovava mia figlia in questo doloroso stato quando il 1 febraio corrente un amico di casa mi presentava il cav. Dr. Catello Fusco di Castellamare di Stabia, come medico che forse meglio degli altri avrebbe potuto comprendere la malattia di mia figlia. Infatti il Dr. Fusco, dopo che ebbe visitato per pochi momenti mia figlia, ed ebbe da me saputo alcuni dettagli sui fenomeni della malattia, mi assicurò in mezzo al mio, non saprei dire se stupore o incredulità, che dopo 20 minuti mia figlia sarebbe stata completamente guarita.

Infatti, avendo detto di volersi servire dell' ipnotismo, dopo pochi gesti magnetici mia figlia si scosse, riebbe la vista, sentì nuovamente gli stimoli organici per le necessarie funzioni, e corse nelle mie braccia ed in quelle degli altri miei figli, gridando di essere perfettamente guarita.

Quando la sera stessa della operata guarigione mia figlia, dietro il consenso del Dr. Fusco, uscì di casa ed andò a visitare alcuni amici nostri carissimi, che la sapevano in letto gravemente inferma, non so se in essi potè più la sorpresa o lo spavento nel vedere la mia Emilia entrare in casa loro lieta e saltellante, quasi nessuna malattia la avesse mai afflitta.

Oggi sono trascorsi 12 giorni dalla guarigione di mia figlia, ed essa continua a godere ottima salute, a cibarsi, e ad attendere alle sue abituali occupazioni come or sono due anni, prima che cadesse ammalata.

Di lei, sig. Direttore

Devotissima

Maria Donetti ved. Augè.

Roma, febraio 1887 (Via Farini 62).

A questa lettera possiamo aggiungere che l'altra sera, alla presenza dei Dott. comm. Businelli, car. de Pedys, cav. Orioli, Malusardi, Battistini, Moretti e del maggiore medico dell' ospedale militare, il Dr. Fusco ha dato la dimostrazione più ampia dei risultati che è riuscito ad ottenere coll' ipnotismo applicato ad una gravissima malattia nervosa proteiforme.

Questa della signorina Augè è la decima guarigione operata dal Dr. Fusco coll' ipnotismo, è quindi evidente che ormai si apre alla scienza, all'infuori di ogni ciurmeria, un vasto e positivo campo di studi sull'applicazione dell'ipnotismo nei casi di malattie nervose o isteriche proteiformi.

Le amenità dei giornali mondiali. Giorni sono, parlando d'una corrispondenza aperta trovata nella *Neue Freie Presse* di Vienna, compilammo una notizietta intitolandola „I misteri dei giornali mondiali". Oggi siamo alle *amenità* e speriamo, semprechè il sommo Fattore ci conservi la vista, di giungere col tempo ad altre rubriche.

Nella odierna rileviamo una corrispondenza *artistica* da Trieste comparsa nel citato giornale, la quale, riassumendo in poche righe e con laconismo pretenzioso le differenti stagioni d'opera che avemmo dall'autunno a questa parte, mette in fascio *Gli Elvezi* con lo *Spartaco* ed asserisce che le opere „nacquero e morirono a Trieste, tutte e due allo stesso modo".

La corrispondenza prosegue poi nelle sue citazioni e dopo aver dato un giudizio tutto suo sulle *Villi* del Puccini dice dell *Edmea* convenendo (vedi stranezza del caso) che l' opera del Catalani valse all' autore parecchie chiamate al proscenio. Attribuisce d'altronde il successo alla bravura della signora Ferni-Germano, la quale secondo il lepido corrispondente verrebbe chiamata la *Paolina Lucca italiana*.

Quasi che alla brava signora non bastasse chiamarsi Ferni-Germano e che questo nome mancasse d' eloquenza.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Un libro annotazioni. — Un torno di ferro rinvenuto al Porto nuovo dal ragazzo Novotny Rodolfo. — Due chiavi piccole rinvenute dal sig. Osvaldo Cottaruzza in via Canal Grande. — Una chiave rinvenuta in via St. Antonio nuovo. — Una chiave inglese rinvenuta in un omnibus dell' Impresa Bertin. — Un' altra chiave inglese. — Un viglietto di cancello rinvenuto nei pressi del Giardino publico dal ragazzo I. T. — Un altro viglietto di cancello. — Una lettera aperta rinvenuta in Corso.

La Borsa operaia di Parigi. Pochi giorni fa ebbe luogo a Parigi la inaugurazione della Borsa operaia coll' intervento di associazioni, deputati e consiglieri municipali ecc. nella sala del Ridotto adattata provisoriamente per la nuova istituzione.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Mesureur tenne un discorso, nel quale disse fra altro:

„Noi non abbiamo soltanto voluto farla finita colla spogliazione di migliaia di operai esercitata dagli uffici di mediazione; vogliamo di più. Tutte le forze sociali sono organizzate: solo il lavoro ha trovato appena nelle associazioni del genere una specie di rappresentanza legale. Lo sviluppo di questa legale rappresentanza nelle proporzioni il più possibile estese, ecco l' altro compito della Borsa operaia.

Quando la Borsa operaia centrale, per la quale il Municipio di Parigi ha

---

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

80

— Era quasi orfana - continuò Francesca - giacchè mia madre era morta e mio padre stava più spesso nelle bettole che in casa. Che bravo giovane era quel povero Luigi! Buon operaio, attivo al lavoro, dolce con me. Ah siamo stati molto felici!

Tutti e due guadagnavamo. Avevamo composto una piccola famiglia, e ciò durò fino alla guerrra del 1870. In quel momento ero incinta.

Durante l' assedio, le cose andarono molto male per i poveri operai! E non era coi trenta soldi del marito e coi quindici soldi della moglie che si mangiava tutti i giorni. Ma capperi! Si stringeva il ventre e si era ancora contenti.

Eppure vi erano dei giorni che faceva terribilmente freddo nella soffitta, e quando Durand era di servizio negli avamposti, sotto la neve, senza paglia, io mi rimproveravo di rabbrividire pensando ch'egli aveva l'unghiella, e che una palla poteva ucciderlo.

Eppure ciò non era niente, che gioia quando rinveniva!

Ciò che allora m'inquietava in particolar modo era la mia gravidanza. Temevo di non avere più la forza di sgravarmi, tanto ero divenuta magra, e il mio povero Durand soffriva molto nel vedermi così pallida e così debole. Infine le cose ebbero il loro corso, ed io mi sgravai appunto il giorno dell'armistizio. Dicevo fra me: — Non avrò latte per il fanciullo! — Ma le provvigioni abbondarono, riacquistai le forze e potei allevare il piccino.

Era un maschio, si chiamava Luigi.

— In che modo dite questo, Francesca! È morto?

— No. Oh! no... ahimè!

Delmont la guardò con sorpresa.

— Lo rimpiangete?

— Sì, in certi momenti. Se fosse morto non sarei quella che sono, e non farei quello che faccio! - aggiunse ella con fare feroce e minacciando, coi pugni, dei nemici conosciuti soltanto da lei. — Ma non si tratta di questo! Dunque lo nutrivo, e cresceva ed era bello come un amore. Tutto andava bene; ma ecco che viene la Comune. Luigi Durand è nominato luogotenente della sua compagnia. La battaglia ricomincia... peggiore che sotto il primo assedio, salvo che le provvigioni non mancavano e che non temevo più di non avere il latte per il bambino.

Soltanto, era folle di paura per Luigi.

Almeno avessi potuto accompagnarlo al fuoco come facevano tante altre! Col fanciullo, non era possibile! Bisognava rimanere a casa. E, sapete, Durand era attivo alla battaglia come al lavoro. Era sempre il primo ad andare innanzi, là, ove era maggiore il pericolo.

Nel quartiere vedevo già le vedove e gli orfanelli che piangevano e gridavano vendetta.

Domani sarà la mia volta, dicevo io tutti i giorni.

E abbracciavo il mio bambino, poi mi veniva la smania di batterlo, quando pensavo che senza di lui sarei vicino al padre e che lo proteggerei o lo curerei se fosse ferito o che lo surrogherei se fosse ucciso..

Queste cose non erano punto belle. Eppure ci rassicuravano. Ci parlavano di solidarietá, di fraternità.... Delle menzogne, ahime! Al club, ove andavo la sera, nella chiesa vicina, vi era un oratore che diceva: „I soldati sano fratelli. Se entreranno in Parigi, metteranno i fucili in aria, riconosceranno il popolo che stenderà loro le braccia. Essi andranno verso di lui!" Curiosi fratelli. Curiosa fraternità.

Francesca si arrestò. Ella si era alzata e batteva i denti.

— Sì, lo so - mormorò Delmont.

— Infine, i versagliesi entrano in Parigi, e fraternizzano... colle mitragliatrici!... Durand... non ne sento più parlare! Dov'era? Che faceva?

Andavo informandomi dappertutto come una pazza, ma erano tanti i morti che si cercavano, erano tante le donne che chiedevano un marito, un figlio, un amante!... Poi il fanciullo m'era d' impiccio... Non potevo saper niente.

Tutto ad un tratto il nostro quartiere è preso. I soldati invadono la casa, una grande caserma piena di operai. Si afferrano gli uomini, li si fucilano. Si afferrano le donne e i fanciulli. E un colpo di baionetta o una palla nella testa per quelli che gridano o che resistono.

Quando vidi questo, non dissi niente. Volevo salvare il fanciullo. Non sapevo nemmeno se il padre fosse ancora vivo, e volevo saperlo. Ah! queste cose rendono molto vili!

Mi prendono egualmente.

Mi cacciano in mezzo ad un mucchio di disgraziati e di disgraziate, coperti di fango, di ferite, laceri, stracciati.... Era orribile!

— Purchè il latte non mi vada indietro! pensava io, giacchè avevo portato con me il fanciullo. Lo nascondevo sotto un lembo del mio scialle.

Ci fanno attraversare le vie, ci conducono a Versailles. Bisognava camminare, sotto il sole, a testa nuda, colla pancia vuota. C'insultavano; delle signore, nella folla, ci picchiavano, ci sputavano sul viso.

Non potevo più camminare,

— Eh! cammina dunque, coda di vacca! mi gridavano, perchè avevo i capelli rossi.

(*Continua*)

versato il contributo d' un milione di franchi, sarà compiuta; verranno erette in diversi distretti della capitale Borse per i vari rami del lavoro: nel *Faubourg* S. Antoine per i falegnami, presso il Magazzino dei grani per i fornai, al Macello, per i macellai, e alla *Glacière* per i conciapelli.

Mosaico. A proposito di freddo. A Genova il freddo dell' altra notte, in cui il termometro è sceso oltre a 4 gradi ha prodotto il congelamento dell' aqua nei tubi di piombo, e la loro conseguente rottura, in non poche località. Parecchi vicoli della città, poi, erano diventati addirittura vere grotte, col relativo stillicidio, abbondante, e seccante pei cittadini. In talune salite e strade si dovettero spezzare le larghe lastre di ghiaccio che s'erano formate dal congelamento dell'aqua caduta, per rendere possibile la circolazione ai cittadini.

*** Edmondo De Amicis terrà entro la settimana corrente a Torino una conferenza a beneficio delle famiglie dei morti e feriti di Saati e Dagoli.

*** Il conte di Sambuy, già sindaco di Torino in occasione delle feste carnevalesche e delle allegoriche passeggiate storiche ha ideato di dare una serata, un ricevimento in costume che deve conservare tutto l' elegante profumo d'antichità degno degli ospiti, quali un conte Amedeo VI e i prodi cavalieri della Corte sua. La tessera di invito è cosa elegantissima: cartoncino bianco con caratteri gotici rossi. Ai quattro cantoni sono designate le uniformi e i costumi degli invitati. Gli ufficiali porteranno l' alta tenuta. Le signore non in costume vestiranno l'abito bianco senza strascico, gli uomini vestiranno l' abito rosso, *gilet* bianco e calzoni e calzette di seta neri, seconda l'ultima moda venuta di Francia. Nel margine superiore a caratteri neri moderni: „Dimanche gras 1887. Nel mezzo, in francese antico, è la leggenda: *Tous les anciens habitues du Lundi les amis et les conaissances seraient sans excuse s'ils manquaient Dimanche 20 fevrier puis qu' il s' agit de recevoir bien honnestement le Comte Ame' VI et les preux Chevaliers qui reviennent avec lui de Gents.* Traversalmente a questa leggenda sta scritto a caratteri neri: *Le conte et la comtesse de Sambuy.*

L'„Edmea" a Venezia. La *Venezia* riassume così il suo giudizio sull'*Edmea* di Catalani, rappresentata l'altra sera a Venezia:

„Totale venticinque chiamate.

„Insomma - un esito felicissimo, conquistato palmo a palmo - un esito che avrà reso contento il giovane maestro, quantunque la critica debba discuterne la intensità."

Teatro Comunale. Ieri a sera il teatro era straordinariamente affollato. Tutti i palchi, compreso il terzo ordine, venduti.

In platea, in galleria e nel loggione non c' era un posto disponibile. Il teatro era proprio *au complet* per la prima volta in questa stagione.

Si trattava di udire per l' ultima volta *Mefistofele* un' opera che per quante volte rappresentata non è riuscita a stancare minimamente il publico, e di festeggiare il sig. Lorrain, un artista distinto che ha saputo cattivarsi tanta sincera ammirazione tra noi.

Il publico ha colmato di applausi tutti gli esecutori dello spartito bellissimo; si è congedato poi degnamente dal basso sig. Lorrain, nella speranza di poterlo ben presto rivedere ed applaudire in qualche altro spartito d' importanza.

Al primo atto dopo il duetto con *Faust* gli venne offerta una splendida ghirlanda d' alloro con ricco nastro.

Al secondo atto dopo il quartetto gli venne presentato un astuccio contenente una spilla con brillanti.

Alla fine dell' opera il sig. Lorrain si dovette presentare cinque volte tra uno scroscio fragoroso d'applausi.

Il basso sig. Lorrain che si reca all' Apollo di Roma per eseguire se non erriamo il *Don Carlo* serberà sicuramente lieta memoria delle feste fattegli dal nostro publico.

Il ballo *Rodope* ha pure avuto una accoglienza festosissima.

Il publico era molto ben disposto. L' entusiasmo per le più o meno vaghe figlie di Tersicore è salito all'apice con grande sodisfazione di quelle brave figliuole.

Ovazioni moltissime alla signorina Bessone.

Questa sera Lunedì, quarta dell' *Edmea*, poi il ballo *Rodope*.

Teatro Filodrammatico Forse l'unica domenica in cui il teatro non è affollato, è appunto la domenica grassa. E il motivo ci vuol poco a indovinarlo.

La *Gastalda veneziana* ebbe buona interpretazione da parte della sig.a Zanon e da Zago. L' attore che sosteneva la parte di Lelio Aretusi avrebbe raggiunto maggiore effetto gridando meno. Una frazione di publico credette di dover prendere sul serio gli strafalcioni intersecati di proposito nella parte di uno dei personaggi, e pareva voler protestare. Fortunatamente ci furono gli altri che con sonori battimani apersero gli occhi ai menoveggenti.

— Oggi ultima recita della stagione, con programma variatissimo, composto di 4 numeri.

Teatro Armonia. Le frequentatrici dei Convegni danzanti celarono ieri le ambite sembianze sotto la maschera, e si trovarono così a loro agio meglio che mai.

Ogni e qualsiasi reticenza pareva bandita dal convegno, e nella consapevolezza di trovarsi all'ultima manifestazione carnevalesca del genere, ognuno, fosse maschio o femina, fece del suo meglio per approfittarne o, s'era il caso, per guadagnare il tempo perduto.

Di costumi ne vedemmo parecchi, e anche di buon gusto. Anche però di quelli che durante il carnevale divennero l'incubo dei veglioni e che parevano voler tentare l' ultima prova di concorso.

C'era, ad esempio, quel *Progresso* di manica larga noto all' universo perchè obligato a tenersi continuamente la testa e il *volatile* sovrappostovi.

Poi quella *Giapponese*, pretenziosa e sicura del fatto suo, forse perchè munita d'ombrello, che nel suo caso pareva chiamato a riparare dagli epigrammi audaci e poco puliti.

Naturalmente restarono nell' urna o, come si dice da noi, *in asso*. I premiati, meglio anzi le premiate, furono una *Zaira*, un *Postiglione* ed una *Turca*. Trionfo quindi della questione orientale.

Politeama Rossetti. Il nostro *reporter* ci telefona la seguente relazione che pretende d' aver raccolto dalla bocca di un popolano:

De soto dela flaida
Le braghe i ga straponte
I ga 'l capoto al Monte
Ma i vol far carneval.

Se no ghe xe luganighe,
I magna pan e aio,
Do croste de formaio
Ma i vol far carneval.

Se l' aqua de Ambrosina
La costa massa bori
Se ghe la lassa ai siori
Che 'l vin ghe pol far mal.

Se i cava 'l Porto franco
Xe l' oio sula fiama;
Ma i va al Politeama,
Par goder carneval.

La bora xe in scarsela,
No la xe solo in piazza;
Le babe le se iazza
Ma i vol far carneval.

Più giorni che luganighe
Più sorzi che formaio;
I magna pan e aio
Ma i vol far carneval.

Anfiteatro Fenice. Ballo molto popolare. Non ci si vede e quindi il veglione deve essere riuscito. Un nugolo di polvere sollevato dalle moltissime coppie danzanti sale al soffitto.

Maschere poche ma indecenti. Spettacolo asfissiante in tutta l' estensione del termine.

— Oggi a questo teatro c' è il *bis* della cuccagna. Oh! le repliche!

Per gli ultimi giorni. Nel meriggio del 14 di questo mese il facchino del „Bazar a 6 soldi" in piazza delle Legna trasportava su di un carretto alcuni oggetti, tra i quali parecchie dozzine di legacci e dei cosidetti *passetti*. Nel mentre il detto facchino era entrato nel negozio, certo Giovanni Mocor rubava da quel carretto 4 dozzine di *passetti*, ma nell'eseguire tale frodolenta operazione fu veduto dallo stesso facchino del negozio. Vistosi scoperto, gettò quel *corpus delicti* in un portone e se la diede a gambe.

Ieri, comparso in Pretura, confessò is furto, ma, a sua discolpa, addusse la ubriachezza.

Non fu creduto; e venne punito con due settimane di arresto.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guarnito s. 10, Polenta con ragout s. 10, Fagiuoli in insalata 3, Polenta 3.

Cena (Ore 6). Ragout con polenta s. 10, Risotto s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3, Polenta s. 3.

Razioni vendute ieri: 1706.

A quattro ruote era il carretto a mano posseduto dal negoziante signor Antonio D., e rappresentava un valore di ottanta fiorini.

Nel pomeriggio di ierl'altro il carretto gli venne rubato da mano ignota.

Furto. Nel negozio di commestibili del sig. Antonio S., situato in via Belvedere, l'altra notte ci furono i ladri. Da un cassetto del banco vennero rubati sette fiorini in danaro, più tre chilogrammi di cioccolatta, un prosciutto e quattro salami: in tutto un valore complessivo di cinquanta fiorini. I ladri sono ancora allo stato di *X*.

Fra due metà. La tabaccaia Adele Z. vive separata da suo marito Girolamo. Giorni sono e precisamente al 14 di questo mese, lui, ubriaco, si recava nel postino da tabacchi dove sta lei, sito in via Cavana, e lì si dava a commettere ogni sorta di eccessi, mandando anche in frantumi un vetro del casotto.

Chiamato sopra luogo l' agente di p. s. Moretti, questi condusse il violento agli arresti.

Accusato dalla contravenzione di malizioso danneggiamento, comparve ieri in Pretura.

La moglie, chiamata a deporre, rinunciò al risarcimento del danno e disse che in quel dato momento suo marito era ubriaco. In vista di ciò, l' accusato venne assolto.

Ogni giorno una. Puntolini si fa fare il ritratto dall' imbianchino di casa raccomandandogli di *colpirgli bene la fisonomia*; poi litiga pel prezzo.

Il pittore perde la pazienza e gli dà un pugno in faccia.

Puntolini lo cita davanti al pretore.

Incomincia la causa.

Il pretore interroga Puntolini e gli chiede:

— Dunque il pittore qui presente le ha fatto il ritratto.

— Sissignore, e mi ha dato un pugno in faccia.

— Perchè avete dato un pugno in faccia al signor Puntolini? - domanda il pretore all'imbianchino.

— Per colpirgli la fisonomia come voleva lui.

L'uomo tronco. Uomini senza braccia e senza gambe, tutti hanno potuto vederne (parliamo di persone nate senza qualcuno dei suddetti membri, non monchi per amputazione), ma non si è mai visto il fenomeno di un uomo privo totalmente di braccia e di gambe, che si faceva, non è molto, vedere a Parigi.

Questo individuo, trentenne, è perfettamente conformato nel tronco, e gode ottima salute. Al posto delle membra non ha che quattro monconi brevissimi, il più lungo è quello del braccio destro il quale misura non più di 22 centimetri. È con esso che l'uomo-tronco fa alcuni esercizi, quale, per esempio, di reggere una pistola, mirare una candela accesa, posta a distanza, fare scattare il grilletto e spegnerla.

L'uomo-tronco, benchè a prima vista sembri destinato ad una completa inazione, pur tuttavia, oltre allo sparare la pistola può compiere qualche altro atto.

Fra il moncone più lungo e la sua mascella inferiore può prendere e maneggiare (vada per *maneggiare*, per quanto la cosa sia impropria per un uomo senza mani) dei piccoli oggetti: può scrivere, mangiare, bere, infilare degli aghi (!), tagliare della carta colle forbici, ecc. ecc.

Esso possiede pure una gran forza, e col suo moncone può facilmente reggere un uomo. Così pure appoggiandosi al moncone della coscia destra, che è il più lungo, può saltare ad un'altezza di 10 cent. e può discendere con facilità da una scala.

Il „fenomeno" è nativo di Troirkin (Siberia) e sua madre ebbe prima di lui 14 figli, tutti perfettamente conformati.

L'uomo tronco guadagna del denaro a bizzeffe mostrandosi al publico, e siccome dove c'é da guadagnare c'è sempre un po' di concorrenza, ecco che, in questo secolo di contraffazioni e di sofisticazioni, è sorto chi si è messo a contraffare il fenomeno, il quale poichè ci tiene ad essere l'unico vero uomotronco della cristianità, gli ha intentato una lite e l'ha vinta.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE (Ore 7 1|2) Dispari 37. „Edmea" „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO, Compagnia Zago. (Ore 7 1|2) Spettacolo variato.

POLITEAMA ROSSETTI. Festa dei fiori

ANFITEATRO FENICE. Ballo popolare con albero di cuccagna.

Borsa del 20 febbraio. (Sera). Vienna migliore 278 80 e 96.85. Qui affari nulli, Rendita 93 13|16 a 93 15|16. Ultimi corsi Vienna fermissima 274.80, 9 .15.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

✝

ANTONIETTA ved. BOCCARDI
nata Andorfer

spirò nell'amplesso de' suoi cari ieri alle ore 9 pom. dopo breve e penosa malattia.

I desolati figli Antonio e Dr. Alberto, la figlia Erminia maritata Jellersitz, il genero Carlo ed i nipoti, in preda al più profondo strazio, dànno parte di tanta sventura ai congiunti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 23 corr., alle ore 11 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12 in via del Torrente.

TRIESTE, 21 Febbraio 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.